



📍 Convenzione non rinnovata, allarme del Wwf

Oasi senza presidio: rifiuti danneggiamenti, vandali E il frattino non nidifica più

VENEZIA Feste in riva al mare con falò, baracche costruite scavando tra le dune, tende piantate. E poi il Redentore: l'indomani la spiaggia era ricoperta di stoviglie di plastica e rifiuti vari. Certo, niente in confronto alla pista di motocross abusiva sequestrata nel 2018 dai carabinieri, ma l'area degli Alberoni è protetta, zona ex Sic e ora Zsc, zone speciali di conservazione. È l'oasi dove nidifica il frattino, specie protetta e in via di estinzione. Un paradiso della natura, della biodiversità, gestita per 15 anni e fino a due anni fa dal Wwf. Il Comune da due anni non rinnova la convenzione con l'associazione e la mancanza di un presidio ha rotto gli argini all'inciviltà e agli atti vandalici. Ci sono auto e fuoristrada che scorrazzano tra le specie protette. Forse non è un caso che quest'anno nell'oasi nessun frattino abbia nidificato: lo scorso anno erano nati invece tre pulli. E così

il Wwf ora lancia l'allarme. La colpa della mancata sigla della convenzione è in un pasticcio burocratico: l'Unione Europea ha aperto una procedura di infrazione proseguita con la messa in mora dell'Italia perché da Bruxelles non hanno ritenuto sufficienti le misure stabilite dalle Regioni a tutela delle aree Zsc. Un pasticcio che coinvolge tutta Italia e tutto il Veneto con le sue 98 aree protette. La Regione Veneto sta lavorando alle norme, intanto però Ca' Farsetti ha spiegato al Wwf di non poter siglare la convenzione perché ancora non investita della competenza da palazzo Balbi. «Possiamo fare solo attività di tipo istituzionale come le visite guidate ma non attività di conservazione – spiega Jacopo Capuzzo, delegato Wwf Venezia – i cartelli sono danneggiati, l'area è fuori controllo». Il Comune non ha rinnovato la convenzione ma altre amministrazioni, come Vicenza o

Marcon per Gaggio, hanno siglato ugualmente le convenzioni con i vecchi gestori. «A Ca' Farsetti chiediamo che ci sia un collegamento tra gestore e forze dell'ordine per proteggere l'oasi e l'installazione di telecamere nei punti di accesso», conclude Capuzzo. Paolo Perlasca, del Wwf Venezia aggiunge: «C'è una grave crisi ambientale in atto a livello globale con ricadute anche sul nostro territorio, il rischio è di perdere specie rare, i vari livelli di governo si rimpallano le responsabilità. Il Comune ci dica se ha ancora intenzione di proteggere l'oasi insieme a noi».

Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Divelto Il cartello che indicava l'oasi



Rifiuti Senza controlli le feste in riva al mare



Peso:21%